

Torino, li 8 Novembre 1895.

Carissimi Figli in E. C.,

Mi tocca oggi compiere un dolorosissimo ufficio, dandovi l'infausta notizia della morte repentina di

Monsignore LUIGI LASAGNA VESCOVO TITOLARE DI TRIPOLI.

La sera del 7 corrente, mentre mi rallegrava nel vedere felicemente compiuta l'ultima nostra numerosa spedizione di Missionarii, Iddio, *miscens gaudia fletibus*, permise che la nostra Pia Società fosse provata da gravissima disgrazia. Mi giungeva diffatto da Rio Janeiro un dispaccio concepito in questi termini: *Monsignor Lasagna, segretario, quattro Suore morirono disastro ferroviario.* — *Zanchetta.*

L'ambascia che a voi medesimi, o Figli carissimi, cagionerà questo funesto annunzio, vi darà un'idea dell'immenso dolore che ne provarono il vostro Rettor Maggiore e gli altri membri del Capitolo Superiore. E ciò che ancor più accresce la nostra angoscia si è il non sapere i particolari del disastro, poichè le lettere, che ce li faranno noti, non ci giungeranno che verso la fine di Novembre. Quanto ci dovranno parer lunghi questi giorni!

Ci fu dunque rapito da morte repentina ed immatura il secondo Vescovo Salesiano. All'età di quarantacinque anni, robustissimo di tempra, adorno di virtù a tutta prova, di zelo infaticabile, di eminenti pietà e di non comune cultura filosofica, teologica e letteraria, il nostro amatissimo Monsignor Lasagna moriva mentre ci arridevano tante e sì liete speranze per le

missioni che il Santo Padre Leone XIII gli aveva affidate; e chi mai può dire quali siano state le ambascie de' suoi ultimi momenti!

È questo in vero il caso di far appello a tutti i sentimenti della nostra fede e della nostra pietà per non lasciarci abbrattare e per pronunziare generosamente il *fiat* della rassegnazione e adorare gli imperscrutabili decreti della Provvidenza. Pur quando Iddio affligge la nostra cara Congregazione, Ei non cessa di amarla, perciò: *Fiat voluntas tua. Dominus dedit, Dominus abstulit; sit nomen Domini benedictum.*

Fedele imitatore dell'attività di Don Bosco, Monsignor Lasagna cadeva sulla breccia, era vittima del suo ardentissimo zelo per la salvezza delle anime. Dio infinitamente misericordioso, giusto apprezzatore delle sue apostoliche fatiche, volle, speriamo, affrettargliene la ricompensa nella sua gloria. Dal cielo ei sarà il protettore della nostra Pia Società e delle Missioni, ed otterrà colle sue preghiere che Dio mandi altri numerosi operai nella sua messe, animati del vero spirito di Don Bosco e adorni delle necessarie virtù. Oh sì, prega, Monsignore desideratissimo, perchè molti ti rassomiglino!

Espresso intanto tutti i Salesiani a darsi premura di procurare alle vittime di questo disastro i più copiosi suffragi. Son d'avviso che venga cantata una Messa da *requiem* per Monsignor Lasagna e suoi compagni in ogni nostra Casa, che i Confratelli, i Coadiutori e gli Allievi offrano per loro la Santa Comunione; siano pure invitati i Cooperatori e Cooperatrici alla funzione funebre, durante la quale si potrà fare in suffragio dei cari estinti una colletta in favore delle missioni, che erano affidate allo zelo del nostro compianto Monsignore.

Aff.mo come Padre in G. C.

Pad. Michele Ru